

Bixio sul *Franklin* e sul grosso vapore noleggiato *Torino*, salpò notte tempo ed all'alba del 20 pigliò terra a Melito. Salazar, colpevole di non aver sorvegliato le mosse di Garibaldi presso Taormina, e tratto in inganno dall'affacciarsi delle barche più verso settentrione, accorse a difesa della Calabria; ma in ritardo. Fulminò il *Torino* che Bixio incendiò. La dimane il generale Cosenz da Torre di Faro colle barche volle passare lo stretto. Il Marini ed il Sandri, chiamati a prestar servizio presso il Dittatore, non erano più al comando delle divisioni. Il traghetto riuscì; ma al ritorno, le barche vuote furono mitragliate dalle navi borboniche; 30 ne furono catturate, tra cui quella di Tilling, veneto, che avea capitanato la terza divisione. Or che Garibaldi calcava col piede il continente la squadra borbonica, la quale avea ricevuto scacco matto, non avea più d'uopo rimanere nello stretto e tornò a Napoli. Colà la marina regia andava a brani. Gli ufficiali, o nobilmente si dimettevano ed accorrevano in Sicilia ad offrire la propria spada alla causa nazionale, od abbandonavano il servizio senza nemmeno domandarne licenza. Ciò nullameno Garibaldi non avea percorso che metà del cammino. La sua marina isolana era immatura, la napoletana scossa sì, ma non morta; e per quanto egli riponesse fiducia nel proprio ardimento, nel valore dei suoi e nei sentimenti italiani che una parte dei suoi avversari professava, la crociera del Salazar aveagli procurato serî timori. Fino da mezzo luglio egli avea pensato un assalto notturno a salvamano della fregata *Borbone* allora in allestimento nel porto militare di Napoli. Fuvvi un istante nel quale decise spogliarsi della veste di Dittatore ed andare in persona a sorprenderla. Se uomo fu mai che impersonasse i solenni pregi marinari di Miaulis, di Canaris e di Cochrane, questi fu Garibaldi. Invero la intrepidezza l'ebbe comune con tutti e tre; fu quanto Miaulis avveduto e rimane inferiore solamente a Cochrane, del quale dice egregiamente il Kinglake « era l'uomo che schiudeva la via alla strage che andava mulinando con una chiarezza di visione la quale poteva quasi reputarsi satanica »; dote singolare ed indivisa con altri e che lo portò ad essere il principe de' marinari del suo periodo. Sconsigliato dai suoi